

In un volume di **Bollati Boringhieri** si analizza il fenomeno dei «Traffici criminali». Parlando anche di Puglia

L'economia internazionale della criminalità

Le organizzazioni criminali sono sempre più in grado di gestire traffici illeciti che travalicano i confini nazionali, e di inserirsi nei gangli dell'economia globale alterandola. Una raccolta di saggi curata dalla storica Gabriella Gribaudo, *Traffici criminali. Camorra, mafie e reti internazionali dell'illegalità* (**Bollati Boringhieri**) prova a ricostruire gli scenari più recenti.

In bilico tra arretratezza e modernità, tra uso della forza e collusione con il mondo della finanza, le nuove mafie rischiano di diventare una componente stabile del nostro panorama socio-economico. È stato così per la camorra (analizzata nel volume in più saggi) ma è stato così anche per le mafie più giovani, come la Sacra Corona Unita. Nel saggio intitolato «La Sacra Corona Unita: storie, culture, identità», la sociologa Monica Massari ricostruisce l'ascesa e il declino del sodalizio criminale pugliese formatosi negli anni Ottanta ed esploso (anche mediaticamente) negli anni Novanta. Già nel 1998 aveva pubblicato per Laterza l'importante studio *Sacra Corona*

Unita. Potere e segreto. Ora, tornando sullo stesso argomento, scrive: «La Scu è divenuta nota a livello sia nazionale che internazionale grazie alla capacità di inserirsi, da una posizione di prestigio, nei principali traffici illeciti che hanno visto nell'altra sponda dell'Adriatico un mercato in forte espansione».

È stato soprattutto con la gestione del contrabbando di sigarette dal Montenegro verso le nostre coste che la Scu ha assunto tale posizione di rilievo, producendo fatturati da multinazionale. Ma tutti questi soldi fatti in fretta, non in un territorio circoscritto, bensì a cavallo di una frontiera mobile, lungo la cerniera tra Europa occidentale e orientale, hanno segnato, insieme alla sua forza, anche la debolezza della mafia pugliese. Le continue lotte intestine, i regolamenti di conti, gli avvicendamenti ai vertici dei clan hanno minato la solidità interna del gruppo; e nel momento in cui la pressione giudiziaria si è fatta più forte sono emersi i primi collaboratori di giustizia. Come sottolinea la Massari, il fenomeno del pentitismo in Puglia

ha raggiunto livelli ragguardevoli: dal 1992 a oggi, i collaboratori sono stati oltre 160.

Gli scafi del Basso Adriatico sono forse un'immagine del passato. Ma come ci sono stati gli scafi dei contrabbandieri, ci sono stati anche i gommoni dei migranti. Nel suo saggio («Traffico di migranti tra le sponde del Mediterraneo»), Paola Monzini analizza invece la centralità del Canale d'Otranto nello sviluppo dei flussi e nell'elaborazione delle politiche di contrasto. Dopo una prima fase «anarchica», quasi spontanea, successiva allo sbarco della Vlora nel 1991, durante gli anni Novanta l'organizzazione di viaggi della speranza che aggirassero la legislazione anti-immigrazione si è andata strutturando sotto il controllo dei clan valonesi. Sono stati loro a portare in Italia decine di migliaia di loro connazionali e successivamente decine di migliaia di pachistani, curdi, cinesi in rotte e viaggi via via più pericolosi. Quanto avvenuto in anni più recenti nel Canale di Sicilia è la riproduzione dello stesso scenario.

Alessandro Leogrande



Esempi

Nel volume un saggio è dedicato alla Sacra Corona Unita (a sinistra) e un altro al grande esodo degli albanesi (a destra)

